



# FONDAZIONE MARAZZA

Dalle valli, e de' monti a chi va che lo studia  
vive ormai Pomi e l'agricoltura, e che le volez-  
ze sono le maniere, e l'arte elettrica [f]. (1) <sup>Il nome "elettrico"</sup>  
non ha mai lasciato di ammirare non so-  
sceglier il morale agiodessele gente grecofilla  
alla tempesta delle piovane, e condotta ad  
abituare i morti per comodità del pepero, e  
per infelicità dell'antica strage staziona  
a Sotterranei la sua moltiplicazione, voglie  
spontaneamente raggiungere ne' più remoti bor-  
ghi, infilando <sup>negli</sup> la comune e vicine piazze fiori  
per Dosi che nel secolo questo almeno di Roma  
egli ha valle o Rione feste abitata. Giri tra  
quegli il Camerino, e tutti noi tutti appena faccio  
mi giungo alla ben ragionata via di distinzione:  
primo dono: Giudice il suo viaggio del Camerino  
che il suo pregiore viene avuto dal comune stat-  
mento ormai che ci fanno sentire una gran  
di' di Dosi quale sia per costro meritabile  
di tutte queste, e già in tante occasioni fatto  
fatto che se lo meglio di viaggio: vincere si  
tagliano locra gente vita terra della Riforma  
e vita di tutti ascendente al Barone e nominata  
eguale al suo di don Pristi io al Camerino campanissima che  
tanto sugge il Camerino che la vecchia <sup>l'antica</sup> Diodotiana  
vennero approvate dal comune ordinante, come  
che ci fanno ormai una gran gioia, e' di' d'essere  
quale per tutto questo di' tutti queste terre  
tra quella che dicono gian cosa stada  
la prima. Lo prego rispose il Camerino che

le prime abitazioni: Deltoro gara stata  
alla riva del lago, vi per la maggior han-  
garia che si prova dell'acqua, come per  
la comodità della navigazione, il cui oggetto  
lo non mi è facile credere diffrondate al costi-  
me delle gente che ragionevolmente avrebbero  
cominciato a qui stabilirsi. Gia' non appena  
che ho mi pare che non progettasse gran fatto  
essere ragionevole circa il costume delle abita-  
zioni più popolari se lo sommiamo al  
costume di Barletta che in tempo più remoto  
vennero a farsi costruire su le loro colline  
e domande e costume di qualche nazione.

(V) Henry Hist. Ecclesiast. sq num. 93.

Che altre siano attribuiti' dell'origine della gente che non appena  
vogliano che anche i barletti già insediati perse-  
nare come si dice agli uomini, e determinare  
vivere quale è il loro che il campo? —  
no, e che taluni non si facessero degli altri elementi  
che quello d'acqua, e delle pietre raccolte come  
sempre nel tempo: sono rimasti i disegni  
degli venti per oltre il fondo del lago.  
e forse conservare su le loro colline. A  
guardare poi al costume delle abitazioni  
della riva del lago parrebbe che Deltoro, e  
Delle Vodasce gara la prima a progettare,  
ma facilmente non fu così: perché i congiunti de  
quei piani vennero formati dall'altrove  
dal materiale sciolto dalle due torrenti  
Pistone, e Deltoro, che perciò venne tolto  
e in seguito delle venti: e non necessariamente  
dal lago. Nel lago la gran parte di quei  
che ad ora, aggiungono che la sua estensione  
è giungendo come generata nel lago, non poter

FONDAZIONE  
MARAZZA

FONDA  
MARAT

a lungo andare star senza abitazion'i  
per rinfresco e ricever di chi navighe i  
lungo d'quei lage; che dovette star la naviage  
d'one più da principio frequentata per  
occisione del poggaggio del primo Navagio  
alla valle dell'Aralba. Dunqu'alzò si dice  
allora, voi non discorrere che il più pro-  
prio nome d'quei lage. Di quegli Riveri  
via Riviera d'Orta, e Lago d'Istria quello  
del lage. Quale, rispose il Coronio, è quella qua-  
stione de' due laghi chiamati per un'zi li  
loro cognomi, la quale ha scritti gli animi  
d'Orta e dell'Istria. E romanzo! Bene. Lo im-  
perci' io sono oggi adirato colo che già Pugnac dell'  
avere per offese verso il Sistio, se non eccitato, dato almeno accortezza  
altrui cogliendone tal volto queritorie; volendosi  
veramente confessare che allora non si parlava  
a suoi giorni con le tante spese di nome Riviera  
d'Orta e per universalissimo male quello di Lago d'Istria // 13  
Lago d'Istria. Lo dunque, come volete, non  
potrei dire per alcuna maniera indurmi agire  
a entrare in queste questioni, e per non fanno  
per ora alla diversità de' nomi paribile.  
lo vedrai sempre tu che non ti riga fad-  
endo a te stesso senza attuale appuramento  
degli indiscutibili. E lo alla nostra congiunta  
dice che dall'ogni stato Orta prima di L.  
Istria, e anche dall'ogni. Lo più antica form  
della Riviera di quegli Riveri non se nessun  
de' di neppure' de' il più proprio nome del  
lage sia Lago d'Orta, e sulla Riviera d'Istria  
non Riviera d'Orta: concordanze non s'ha

provaro che una volta già' quello forse  
una volta l'altro nome; altrettanto lungo  
rebbe chiamare nomi propri quelli de  
Costantinopoli Leggi de Lione, e di Segno,  
e di Barba, e di Simeone, e di gran parte  
d'altro; e così di innumerevoli città e province  
e cause di Costantinopoli che non occorre  
nordare. Risposi io che mi offriva Dall'oggi  
Rispose il Barone. Se la questione che dice la  
causa rimbalzata agli uomini mi fa vedere peggio  
che debba basare a quella discordia in  
qualche pregiudizio principale, avere barre a  
qualche notabile ragionevolezza, benendo è che  
quanto vi vogliate dell'ambiguo tanto mi acci-  
cedete di difenderlo. Mi diede il Barone rispo-  
tare che non noi non temiamo tangherarne  
la moderazione che abbiamo provata al  
primo e principiato. Di questi ragionamenti:  
Quando al tuo fermento alla discordia  
si aggiubbino altri fatti. Ma pur n'era  
particolò che diano fermezza alla discordia altri;  
se non ripeteremo i discorsi nostri, il che  
non è ragionato. Anzi, io qui dicei; noi potremo  
assentirsi un beneficio a quelli gente, e malviver  
sia la discordia un grandissimo rospetto ripugna  
col pur riferito ad altri i nostri pareri, se gli  
affiorano le cose come vuoti, rigido. Come  
cio dice il canonico. Risposi io. Per questo  
ci potrebbe procurar di far vedere che la  
questione non ci sta. Rispose, rispose  
il canonico. Voi bestate, rispose il cano-  
nico. Potremo noi provare che non ci sta.

144

FONDA  
MAR

una questione che delle quali non solo  
ci parla mai ed è anche scritto, e stampato in  
più di un libro? Vorrebbe far sentire volta, re-  
plicai io che si facesse qualche cosa con  
volume stampati anche altri volumi vengono  
una proposizione, nella quale i due partiti  
non sono d'accordo se non perché esse per-  
forniscono la proposizione in un modo, l'altro  
partito in un altro? Vorrebbe che di questo er-  
rore non andassero gravi i malmenatori degli  
con tutti la precauzione che fanno di diffondere  
le parole pure di' indeponerle. E così tutto.  
Di' del resto fu l'ambito, per non parlare delle  
la fine de l'unità vita numero. Accordo, ri-  
pigliò il canonico, eh più d'una volta, e già  
di molte viene occorso di tali equivoci;  
ma nel resto nostro come vorrete voi che  
venga d'accordo quelli che <sup>sono dello stesso</sup> dicono Diversi. Dico per nome  
Riviera. D'ora in qua quelli che dicono Diversi  
sono Diversi. Il Diverso, o Diversi, o Diversi  
corrisponde risposto io quando quelli che vogliono  
doversi dire Riviera di S. Giulio pensavano  
che stabbiano augusto solle loro ragioni. Diversi  
talmente. Dire Riviera d'Orta, e quelli  
d'Orta ell' incontrò augusto per dimostrare  
doversi dire Riviera d'Orta augusto consigli  
potessi dire Riviera di S. Giulio. Augosto, dire  
il canonico. Perfo, disse il canonico che ex-  
iste codicilum <sup>stabilito</sup> una  
male questo profilo per tenere lungo

145

87

tempo che in aspetto  
maccare nella grotta e la grotta  
è l'entrata in grotta d'ognissieme non dovesse.  
Presto io, ricordandomi nè avrei nè a quegli  
Signori peninsulari perciò che ci condurra a  
chiedere narrare i principali punti della  
storia di questo distretto; già mi pare che ci  
avanza tanto di viaggio che potremo innanzi  
arrivare ad Alba ancor prima dell'ogni cosa.

Allora il Barone non mi ferisca. Per non vi  
ridere però che io non viva in capo di pa-  
vorozi quanto lo avverto; io vi farò vedere  
dappo se il volete ~~ancor~~ addetto, se no guan-  
duenze vi piacerà. Qui il Barone Allora il  
Barone. Dall'aver indagato subito dal Signore  
che sino a giorni del Signore Battista era con-  
giunto da molti il nome di Alfonso d'Orta ar-  
gomento che quelli d'Orta lo pretendono se  
la regola d'Orto ~~guarne~~ ~~per~~ ~~artitionem~~  
~~est et iug et norme~~ appartenenti. Dall'aver poi  
scritto nel S. Distretto che queste quattromila lire  
in denaro i principali punti della storia di  
questo distretto ne deduce che quelli d'Orta  
preferiscono far valere il nome di Alfonso di  
S. Giulio (alla Signora) d'Orto. Non  
Bisognerebbe risparmiare il punto; voi voi  
sapete e' facile che un'ingannare nel credere  
che la Signora via stata scritta dal distretto,  
quando in quella voce si e' voluto farle de-  
nunziare dalle prerogative e dall'eccliesia  
del Distretto. Ma a tale riguardo io dobbiamo

Dove a vero dire c'è stata ~~minaccia~~ la più  
nella Signora d'Orto nell'aver esclusa la  
festa della Riviera a un'ogni funzione  
per nome di S. Giulio e in tali progettate  
avrebbe creduto a sostenerlo col titolo della  
Signora d'Orto ~~lasciandole~~ ~~non~~ ~~che~~ ~~non~~  
Quindi d'Orto si ragionando così indubbiamente cogliere  
all'annientamento della loro pregiata Signora.  
Bella Divisione in vero rispetto il Barone, nella  
Divisione nel popolo per onore S. Giulio ha  
un po' nome! Non quanto a quello d'Orta gli  
ha più per più congruità e bensì litigiosi  
di nome posti che la Signora c'è stata ridotta al  
Distretto della Signora Battista non dell'Orto o  
di Orta. Ma ~~che~~ ~~che~~ ~~che~~ ~~che~~, ha preferito  
quello dell'Orto ~~per~~ ~~forse~~ ~~che~~ ~~quelli~~  
dell'Orto con tutti le loro Signorie, sia  
stata legata stessa questa nel produrre  
i frutti per la Signora dell'Orto hanno dichi-  
rato la maggior parte d'Orto. Però risulta  
che quelli dell'Orto hanno sempre i segni  
dei primi che sono stati i primi a farli.  
Dunque le cose degne di nome soltanto di quegli  
frutti in questo Distretto prodotti  
ma perché questi subitamente preferiti in  
fronte di quelli sortiti. Se dico che quelli dell'  
Orto hanno provato davanti alla Signora d'Orta  
non perché abbiano prodotto il nostro documento  
in favore di Orta; ma perché hanno provato  
infidamente per ottenerne che la Commissione  
d'hanno a preferire delle Cipolla; e la capitale

Cella Rivenz e' indebolitamente dimessala  
perche non avete quelque dignita'

passo avor l'elioche auch l'isola, o altri-  
no folla all'isola che quelli d'ora del-  
l'isola che vi passo dire Riven di S. Giulio  
perioche avendo in mano onde provare l'isola

di Capraia non si ne sono ancora discioluti;  
e quegli di sone alberghi a provare i propri

della loro denominazione, la quale spesso  
non giu' d'un scalo in guia, de non solta,  
ma altresia, etche che perciò degno  
a indubbiamente cogliere concedere che  
si passa dire Riven di S. Giulio. Intro quel  
il canonico. Voi dite nelle formamente che

non posso che ora sia aperto; con  
fornire e non dol posso; ma dimostrargli  
tutta buona in ben over de cost' la qualita'  
ora e veramente finita. No, risponsi io non ho

detto de voi potrete non ci dite i fatti propri  
dell'elioche onde l'isola andrebbe alber-  
ghi corrispondente insieme all'isola in una legge d'ora

come da predetto mi disposto. "S. Stefano".  
mentre l'elioche insieme che l'isola  
per conseguere l'isola controlla nel luogo della  
nuova alleghazione. E come per i colpi di  
questa cosa aver fatto sufficiente contenuta,  
così per giornarmi dell'elioche domando che  
in questo questo non risponda. Della comparsa  
della somma dell'isola non ha  
altrimenti per l'isola comunque potesse fare  
che dimostrare come mai dal presidente  
non appena del organo nostro proprio b'è che  
dell'affidato singolare dell'isola,

// 47

FONDAZIONE  
MARAZZA

93  
io Verando anche in deroghe del sigl. Barone quale  
grazie al sigl. Barone vissime grazie non  
dovendo, certamente  
essere il tutto vero. Rispose il Barone che  
avendo alcuna balzana, non non dico, d'altre,  
risponde al sigl. Barone delle sue ragioni:

Certamente il canonico che il lume circa l'origine  
della nostra Balza avranno già fatto dal Bolzanese  
anzi che lo possono richiamare. Rispose il Barone:  
No non qualche Lume dal Bolzanese nulla  
di affatto visto gli trovo gergo; ma appunto  
grazie al signor signore Giovanni a me

lo avviso che in un'opera scritta non si poteva  
fare che un'ambiguità nella "digione" di Joffre (che)  
Lengy, non è un contraria, dice il canonico, quello  
che ha scritto il Bolzanese dell'idea di Joffre, non  
anzi un paragone, avendo egli scritto: « le due

significati, il signore, il grande non ha certamente  
emergo cosa che significhi contraria alle gerghe »  
Di questi fatti il Barone fece la vita più di fiducia.

Sul logo del nome di Joffre, e l'indagine  
sui suoi scritti, che non abbiamo non è punto di  
interesse, se quello che ha scritto il canonico  
della Cattedrale di Venezia, che ancora corredato  
alla vita di lui, che cosa non cosa altro che la  
significazione della vita di Joffre, la quale il signore  
Camerino Giulio agiava nel quale del resto nel  
stesso discorso, di se dubito che possa gergo dell'ac-  
cusa, o del difensore, sarebbe già stato risposto.  
Significativa del suo ragionamento, signore, è che la  
significazione provabile per le cose

di questo logo del nome di Joffre, e delle sue cose

significative, la quale non corredato al punto di  
dubbio che egli si considerasse. Lo impreciso  
significativa significativa del suo ragionamento, perché

FONDAZIONE  
MARA

Per un concordato poteri di leggi e costituzioni

un concordato volendo io dirò da nulla vogli

poteri ampi perpetui debere al concordato

che il Signore ha dell'eterno che ne vuole

lavoro. La debozione <sup>eterna</sup> a Dio e a lui

che potranno fare la cosa voluta, non si tollerano

ali, onde ad ogni modo vi prego di collaborare:

Allora il Concordato. Parimenti il voto di conve-

nzione è voluto dimostrare che il Signore era

in Greco, e si volle, e vinceva verso la fine del

secolo questo dell'era Cristiana. Guglielmo

di Giuliano, già fondatore monasterio di S. G.

creato avendo, ne pubblicato monasterio di S. G.

che delegati avviate a questa un novaceno-

vo chiesa e profondo ormai ad erigere la in-

fissima, a cui non voleva il Signore del suo lavoro

Così fiorì gli occhi regno d'Italia di questo

Lago allor niente. E perciò il Lago in-

poco d'antide regno, non avendo potuto offri-

re barca, sarà aggiunto (casi istante il nuovo

secolo regno) tutto da S. Giulio, altrettanti anni prima che

questo il suo regno, e la coda delle barche che già

qui s'innamorò (appena) non avendo dunque

potuto ottenere barca, onde pagliarsi, si pote in origi-

ne, e chi signe lo sua coppia su Dogenza si-

curo si vidi sopra, e perciò que' barca, e que'

quagliare, e di questo modo perciò tutti altrettanti

e comandati i segni d'indicare quelli regno di

onore de S. Agostino da confingere che Signore il

Lago d'Orta, e altrettanti altri ministratamente so-

pra Dogenza per valicarne altrettante di tutte

barche = qui appellate messore = e varco il

membrio, che ha pubblicata legge appagata di S.

1149

Bello per piccole variazioni chiamato messore.

Perche da alcuni antichi scrittori non si raccol-

ge che tal nome messore significasse un co-

pe, e sia punto di terra, insieme col lago.

Ma quel avviò che il nome messore, o Dogenza

è nome proprio = qui appellato messore; E alto

luogo il tal nome non si ha in tutta la Italia,

ma è un systema cittadiscale d'Orta, se

si chiamava solitamente il messore, e in tallo de

messore è di L'angusia il popolo che il Signore

messore vero Merla, né mi dice se messore ha

la leggenda Nice che il Signore conti sole

ne miglia da Serrano ab a tal messore;

perciò ne conta anche fino da Serrano abil

Orta, e sono solo quattro; euchi person che è

qui nel più potette spazi lo nel mare, e restau-

rebbe iniquabilmente il Signore del Signore anglo

preceduto solo due miglia da Serrano e pagher-

ebbe die di consistenza. Di pagherà per min-

ore regno Dogenza per lo regno di non poter

traversarne per pagare altrettanto, la qual

mente perché il Signore pregiò Dio di consigli

di pagherà per misurare altrettanto per la regno

di non traver barca. Avrebbe avuto preceduto con

altri di un tale miglio da Serrano per corso

a corso, uno altrettanto maggiore circa della

Riva dell'Orta; altrettanti non traversarne

perciò vennero le antiche che le feste pre-

diate sole due miglia da Serrano non traversar-

neviata perciò per ciò che non traversare

corso. Gran paura come dell'ogni sorta d'ab-

1150

I Non ebbe qui la compagnia del fratello

S. Giuliano perché giudicò meglio lasciarsi in segno

di quelle persone alla vita. In loro memoria

furono qui 150 delle Prima <sup>150</sup> per la loro

regolarità, che ha pubblicata legge appagata di S.

in quegli Archi de l'India; e al suo romanzo da  
Dante Nobile Miserere, e ricco, e magnifico, e dure,  
e dell'Imperadore costituito in alta Magnifica  
Regia ne visitarla; per meglior certamente  
vivere, siccome per Diversi magnifici seppi  
per' dopo la morte fu quin' la statua reata  
a depetrificare il suo duro cadavere; e per diversi  
na ~~temporanea~~<sup>grazia</sup> confrontrare orno a quegli gior-  
ni le reliquie. Un altissimo chiamò l'Im-  
periale il Simeone dove l'India, e questi dopo  
la morte del fondatore ebbe la regalità della  
Chiesa, e di lui ancora si conservano a nostra  
grande ventera le sacre astre. Alcuni resi-  
tori dicono che corona nel paese opiniones  
che quegli s'è ben venuto qui' con San' con-  
paolo. In Simeon del Velluto sue era signoria;  
Quindi hanno detto per' perché naturaler  
che s'è India, il quale s'è nome dato, doveva  
avere gran conceito della vita mongolica,  
vivere con lei' i suoi compagni in comuni  
con comune salmeggiando, tanto per' non  
potendo oper la amministrare a popoli  
circoscrivere i Diversi misteri; che chiamasse  
di ciò' agli' i costi; e che da quegli comuni-  
ti sia' disegno per continuare successione  
il nostro Capitolo. Che che ne ohi' di ciò' agli' i  
costi che la chiesa dell'India fondata da s.  
Giuilo è diventata la malitia di tutte le  
Chiese delle Rive; Altanto ne Langa  
nella Signoria de Langobardis regina, che

//51

que' de' s'è stata regia l'ingegnolata  
mentre la grandissima pomeriggio che quali  
costi' est' grande ottore, e che alla

9 e che Rego unche l'ha separazione delle persone  
che ha operato il popolo di quegli India pur  
perjule divisione di affatto l'India, e alle due  
Coste. Non' è senza splendore molte' montagne  
fate da Dio' s'è alto' prodotto qual'ascesa  
de' fiumebili rientrando. Di più' s'è corpi' del  
popolo, oltre alli' già' detti de' S. Indi, de' Risi,  
e' venerare pubblicamente quello di Diversi  
Misteri, e punto di quello de' S. Indi abbiate  
che e' se ne celebra per tutto lo Stato dom-  
ingue l'ufficio. Ma poi' venga meno Dio' amore  
l'India ed il suo regoloso per segnalissime  
grazie' quin' ottenute, di che' e' voluto per tutto  
affronto il quid; onde raggiudicandissimi per  
veneraggi' il santo fatto giornata di visitarla, e  
d'arrichirlo. Disegno Simeoni, come fu' gli' altri  
sue ottime grandi propaginare. Per rapporto  
alle grazie' e misericordie, siccome lungo anche  
il portarne, non' Dio' altro se non che la  
facilità' con cui' il Santo, e Dio' per mezzo di  
lui' e' degnò' grantire la vogliate di chi in  
quel tempo' inglobra il suo quid' ha fatto atto  
tutto a mirarci anche de' finimenti che non  
sono punto miracolosi; e ciò' non' dal solo' se-  
lenante; ma da quelli' visitore nostro //.

Tali sono certi luminosi, de' fulgori l'opere in  
ognione di tempore campionio in la rore  
del campanile, e della cupola della Chiesa. Oggi  
si' colla storia di Franklin, e Beccaria, e delle  
monumenzi di Landra, Parigi, e Bolonga non vi  
viene' persona megaramente istruita nella scie

//52

che non attribuisca la naturale conforia. D'altro non  
potrebbero a giudicarsi fino a più rogi, se le  
suppese accidere un vintre gravissimo anche non  
lungo Dalle (16) di trenta nel cattello di Savona  
verso regnare disperazione di minore se in ottobre  
della' dell' ultimo gior spedito col rimane del cam-  
panile uno squallido ministro attribuito a S. Tommaso  
de' Dapprato (1). Merita il presenti di riferirlo che  
il Prof. E. De Tortorelli Brandoli (2) degli studi  
Piemontesi e forse ormai è, molto primario della  
Città di Alessandria, al quale (2) ha avuto capo' due  
gruppi in una volta presso lontana da Napoli una  
divina affezione non già verso di lui, ma verso un  
anzio' filologo tra gli alti vescovili, tenuto molti  
anni, quale vescovo doveva avere mifesteria in  
dopo delle doggrie accolte in quell' anno nella  
vasta campagna: tanto è vero che segnando di han-  
nugliano le spese ricevute la festività di chi vegna  
Dio non aveva tempo d' imporre la sua de' bisognose  
quale di quella Provvidenza. La riconosciuta pietà per  
questi ultimi, era lo stesso del Revere del ministro  
più che suppone, che in questi dole, come alcuna,  
se alcuna vegnaro, altri pur il dirigevo di Savona  
e che il Revere in gior, si è celebrò per un min-  
uti domo Regno che ve affuso profuso degli immaginari. Ma quel profuso di condannate cogli  
eterei non compresero  
a questo restringere l'utile (3) che si conferma  
a questo restringere l'utile (3) che si conferma

(1) Ottobre: intorno all' 10 di ottobre 1828, o  
verso 1829.

(2) Lettera del Prof. Reale alla moglie di Savoia  
del 15 ottobre 1828.

(3) Vedi Domenico Lombari  
(4) Tal. doc. 1.

1159

Prin che passar duecent'anni dalla morte  
di S. Giulio cioè al tempo del sonnacchio dei  
Longobardi, e prima del regno di Sigismondo

Dal seguente Cheffelby, e così prima di  
averne capo' obbligo gli spediti delle ore di  
un Revere chiamato Sternberg, e di confratello  
Domenico Lombari quale gran capitale non ha fatto Rovescio  
ma fior di tali il Longobardo, e chiamato delle  
lupare montane della Valsesia di Novara. C'è  
appena da Paolo di Novara che dice (1) che dal  
Cheffelby ha avuto missiva da' Longobardi  
e' talis ce' quel ce' segnato Longobardo  
Rovescio trionfante. Secondo parola di S. Lom-  
bari Carlo Magno lo fece re Longobardia  
presso nella vittoria del Longobardo.

Le quali vittorie però a' fatti appena detti fu' lunga della vittoria  
tuttavia vittoria di Longobardo non fu' vittoria  
molte vittorie del Longobardo nell'appoggio  
non abbiano nulla di grande e' non ha  
preziosamente fatto in un'epoca 200 anni prima  
con vittoria di Longobardo, nel quale non appunto,

appare che quegli dobbi un pretesto nel sonnacchio  
della Città Novara di Novara. Ma Bernardo  
Sternberg non grande uomo in Dio agli apprendimenti die  
Necessità (2) storia distogli. Il Prof. De Tortorelli  
non crede per la sua credito, per Bernardo  
della Novara della Città invecce accoglie quegli  
stesso delle novarese folla; perciò chiamato  
Arnoldo storia Longobardo (3) che crede in Italia  
stolto profeta del Bernardo, e fu nel gel, Ro-  
renapoli segnato l'grave degli italiani, dritto  
per la loro credito, e per la vittoria della  
moglie della non solta novarese chiamata di ve-  
nire a battaglia; ma in vece vi' n'era n'ella

1) Lib. gest. Longob. 168. 9. 6. 3

(2) Hist. nov. 168. 1. Cap. 6

1159

inappagabile fortuna di el Dado e inappagabile  
di tutti i delitti inappagabile misericordia. Non  
ne egli non per tante in mano a L'isola,  
ma fin per delimenti de' suoi, non per spaccia-  
zione delle fortuzze; onde di generosità res-  
teggio L'isola, che vincer non volendo tradimento  
adonne libertà. Nella nuova guerra perché  
Berengario vi fosse adesso da Othono in persona  
affrangi, in quest'isola con altri fuoro la sua  
dura moglie Willa, la quale pur in cesa a  
due deli mysi stimò d'averorarsi chi si per  
quel sangue, se fosa non fu <sup>la ferita</sup> quella  
di poter andare ad unico col mondo, di aver  
nello come foso nelle guerre. Fra quelli  
che si trovavano con la Regina Willa a L'isola  
di quest'isola era un certo Roberto di  
negliata Valencia, zelito di Virgo S. Croce, uomo  
di cosa prudenza e valore. Da lui avvenne  
la moglie chiamata Berengaria. Di solielli delle  
più notori fra Longobardi, la quale durante  
l'affido agli partorì un figliuolo. Poco ha  
fortuna seppè Roberto spodestegnarsi l'hanno  
di Othono qui Imperadore, sicut'esse potessero.  
Di tenere egli sotto il Braccio, alle Cittadelle  
del Calcamonete volte a L'isola di Lussemburgo,  
e che fosse poscia dal suo forte levato l'el-  
Imperadore Adalberto. Quagli fu il B. Guigilio

1155

FONDA  
MAR

Allate di S. Bonifacio di Digione, di cui si ha  
la vita scritta da Ridolfo il suo monaco  
viss contemporaneo, nella quale sorgono mer-  
itate qualche particolarità del suo regolamento,  
e di quel'ostore in prego il bellante istore il  
P. Ansgio come prego il Abbatell. Gli' io se,  
e n'ho vergognia, perché nel luogo della regi-  
ta di quagli il come non solo non se ne  
faccia commemorazione; ma non se n'ha  
per memoria di lui. Poco prima, o poco  
dopo la metà de luglio dell'anno già men-  
ti gloriosi arrege la fortuna dell'isola <sup>inappagabile</sup>  
di s'f' ag. I. m'p., che in quest'anno convive  
in mortale (?) segno Othono in Città in Hispania  
dove fa signori Donazioni al nostro Collegio  
Cannonicale, e alla Chiesa dell'isola dona  
il Doctor Ugo. Da lui inquadrata, la quale  
come lo Stige Hispania aperte in tale al  
Ugivado de Novara in Berengario spogliata,  
e nata in solitudo contra Hispania. Dei  
nuclie i gesti decolorati a memoria  
i precisi uomini del Hispania al reggente  
della Donazione dell'isola e sono = Adalberto  
... Not non immemori beneficium  
ting, inquam iniquabilissime Majestatis. ... spakibet  
Iomen meo quod matrem corditer nobis urto-  
rison Adalberto, quoddam cygnum, videlicet Aquila?  
S. Iuli remittitur per Berengarium Regem ab

Epidemias in Islanda. Ricordi di Engle-

1156

episcopate Novarae; nobilium, et viti gloria  
ne non cuncta sed in nobilitate parum raro,  
nobilitate istimi per nosq; dignissimis auctoribus pa-  
ginam habuisse, et omnino conquisita deligit;  
in predicto castro dicitur. Dopo questi tempi Eustachio Nobile  
ha sempre monasteriis per nosq; dignissime unde nel  
tempore di Sigismondo Novara; e visione ebbe  
la signor viva unde la Riviera fosi' sanguinosa  
che colla donazione del castello dell' Isola sotto  
stava Novara tutta la Riviera come occupata.  
Il Bisugno regnava di questi giorni vi  
festa palazzo suo abitazione si' leggendo man  
si legge che vennero il Capo e l' imperatore  
e' fatto che il Bisugno ha fatto solenne  
del castello bassano per ostacolo vi' l' anno domande  
de' signori monache che adora' voleva  
metà del resto decimopunto fissa  
Cosi ha pensato il Bisugno E non senza ragione;  
siccome ancora nella vita che in questi dotti anni  
Nobile, et dalla domina de' signori Bernegger  
e Willer, ha spedito che il palazzo egli ne' suoi  
quanti tempi abbia de' Signori Novara gravare via  
che que' giorni in distruggere nobile e magnifica  
edificazione di Nobile sia' avvene anche predicto in-  
dustria pessi' vecchi' e' elegantissima  
fattura greca, e ne' suoi' negoziamenti palazzo riducibile  
de' fondamenti nel resto decimopunto del Bisugno  
fonditio, e' rimovuto questa edificia ultimamente  
dal Signore E. L. Wenzel. Quale remoto orante  
per cogliere etto' d' Isola la storia del dominio  
Novara e' fatturato oggi d' un signore del Bisugno, del quale

113

FONDA  
MAR

Qui' altro non vi' altro' <sup>vi' altro'</sup>  
pericoli in quanto negli accennati predetti non  
abbiamo nulla di singolare; ma di qui' d'oltre  
e certo proprio tutti' gli nobili, non in quel tempo non  
che' le lunghe e' delle nostre' domande sono state  
conseguente' fatti' ogni' bello, etto' ogni'  
fattura' del nostro' comune' et' dei' nobili  
fatture' greci' fatti' da' papa' de' dominatori' Novara,  
e il Signore' Cattolico' e' questo' proprio' fatto' d'oltre  
e' noto' che' il Bisugno, et' il Signore' de' nobili  
la Riviera' ha' da' molti' anni' greci' et' greci'  
fatture' o' quel' luogo che  
della' la capitolata Novara, e' qui' se' luogo  
pi' alto' fu' capitale d' un Ducato, poi' fu' com-  
munita' quiescere' nella' concezione della Riviera  
de' fusi' ottimi', e' pregiatissimi, e' altissimi' greci'  
de' qualsiasi' Pomeria' e' Grecia' e' Sicilia' e' Roma'  
e' tali' fatti' portati' fin' al 1530' di' quello' tempo di' greci'  
di' greci' in tutt' l'entroterra' del Bisugno  
Novara; Di' portati' ricevuta  
da' ammirabili il principi' che' la' dominazione'  
e' abbiano a' giudizio' delle' Capitali' greci' videt' qualcosa' in' nò' greci'  
mentre' que' si' più' greci' sono' della' Riviera'.  
Quanto al qualche' del luogo egli' è certo' che' nel' anni' successivi  
di' giorno' d'Isola' e' chiamato' Luogo di' S. Pietro,  
e' che' vintimento' e' chiamato' ne' Signori' de' signori'  
questi' Imperatori' o' dove' v'no' occorre' di' nominarli,  
quanto' e' che' v'no' il giorno' che' sarebbe' fatto'  
que' giorno' il Bisugno a' soffrire' null'agio' <sup>gi' 55</sup>  
Vorrei' i' nomi' di' Pomeria' Cattolica' Luogo d'Isola' gli' allora' da' Significatore', e' come  
Pomerio apprezzato' que' giorno' egli' la' capitolata val-  
nerato' il possidente' greci' et' greci' proprio' della  
Novara. D'altro' nonno' que' luogo' nella' nome' per  
non mi' ritrovare' et' rapporto' del signore' D'ostria', il qual  
non lo' in corso' di' ministeriale', e' mi' lo' per  
tutti' dotti' aver grande' domanda' e' cosa' della' Riviera'  
Ora la' capitale' della' Riviera' que' luoghi' et'

Cannone; e già fatti furono i quali ghe in  
me apprestando pur che li rispettino. So' altrimenti  
che maturava qualche ghe l'Abate, quafi troppi  
apprestarono a lui, il sospettarono. Sali così un po'  
più, e nappo' si è allora stato in qualche guida. La volta  
del ragionamento furono pure ad dir. d'abate, come  
che da de' suoi spini, soprattutto non so' fatti veracchi.  
nel dirg. (sic!) che tutti gli ha apprestato; ma della de'  
mazzone, la più grande, non ha apprestato  
ci' senza guada: per dunque che l'abg. d'abate  
non sta male. Non ghe de' il pretesto di troppo  
che il Abg. Abate a lui stò. Ma purki' ghe  
matura pura che sia fatta calza a lui non  
calza, mi intendo? io, non per bisogno che si vede  
per la preparazione che mi sono affacciato a Cannone,  
ma per un oggetto più di questo oggetto, che è di  
sternere il vero qualif. del d'abate, e più dal  
ufficio. Quindi intendo al Cannone il mio pur  
lui d'abate, lo non apprestabile per bisogni del  
vostro Capitolo valere che pur qualche valore si  
portare bisogna alla venuta di M. l'ab. nel  
d'ab. - Giacomo l'ab. d'ab., o magari' insieme  
con altri, puramente a segnali, manda di  
poter giudicare che non abbia apprestato  
di vero qualche d'abate, e' giudicato con delle  
caglie. - Il quale, se valere sarebbe difficile, apprezzare  
miseria del d'abate da un estato d'otto giorni  
non avrebbe di nuovo bisogno di fondere, né un  
capitolo quasi ai primi tempi dell'istituzione  
de' collegi canonici; ma puramente quel  
che a questi venti d'abati bisognerebbe chiedere  
anche segnali in cui si provi l'addebito degli

stesso nome sono una di t'industria di lasciare, o non  
dire di giochi fatti, che ci cappono d'averne fatti  
viaggio essere puri oggetti a determinarsi. Poco  
tempo dopo che si' alti abbiano prima di me se  
pure manca

davanti vissimo da una maniera spietata da

chi leggeva (1) pure indebolita che non aviva del

tempo d'abate d'abate la Cattedrale signor

di Novara, anche vero capitolo di Cannone. Ha

Vico instituto circa quaranta legg' agli' nella

Cattedrale, e' dei loro vissuti, e usiti per dove celi'

abitare, e fare 'nd ore competenti l'ufficio d'abate

come cogli' da certe di Benignazione nulla confer-

mante da Lettre Imperiale (2) qualche cosa di

legittimazione egli del Capitolo. Se non si voglia

che gheppio sia l'ingibegno signor del Capitolo

della Cattedrale, mi intendo già obbligo, mi credo egli

in quei duri appurare, e con tutt'io' di' il cito-

ri' in cui mai senza pedetato a gessare, qua-

do d'abbi'gli quanto che bisogna pura sentire

che debba pur un tantino alle dignità di quel

Corpo, ma egli' è pur comune opinione negli

abbi'gli che dal vero oggi tempi, cioè rispetto

di Cannone, bisogna cogli' l'ingibegno del Cannone;

e singolarmente in Italia, più manierano che in

Francia, che i' d'abbi'gli italiani di quelli, che il 60

pur potesse intendo l'ingibegno del Cannone pur

agli' oggi dice che questi abbi'gli sieno non

avvera' conosciuti prima del vento marzo (3) e fu

quindi la manierina in una certa guisa che non

degli' la quale spettacolo i' Cannone' della Catted-

rale di Novara un solo giorno addietro allo

viggo' l'ingibegno per che bisogno' a la ingibegno

(1) Novembre 16 luglio d'abate citazioni

governate apprestate quelli in doglio. L'ab-

bi'gli, qui non bisogno' bisogno' d'abbi'gli effi-

cienti fatti competrati il paragone, quello che

è sufficente ciò che fatti per le carte d'abbi'gli

in ammendati salutari, e boccati. (2)

(3) Ma bis-

el principio almeno della Collegiata di S.  
S. Stefano di Asturias. All'anno delle stesse  
Propriez che quel 14 Ugozzo ha fatto ampiate  
Donazioni alla Canonica di S. Stefano fonda-  
ta fuori delle mura della Città; per le qua-  
le provvidet venire al miglior, e al salutare  
de Canonici = qui i Canonici sive, per longe  
fuerint = il che per de legge in dubbio se  
nella officia Colonia, gl' f' vi facessero cele-  
brati i Coloniensi; e no; ma scendo da regola  
che dt que' tempi speravano di vivere in  
comunitate, per giustitia che no, per non  
esser provviduti pur del cibato. Et cosa per  
più avvenne qual dovevano fare il vero  
punto di veduta nella quale nel quale anno  
di doveva l'antichità della Collegiata di S.  
Stefano de chi voleva preferibilmente volevasse  
Costituita del Capitolo d'ottore del gheglie  
ghe' habebat in Chiesa h' il Dicato frances-  
si volta Collegiata di Canonici eto ressa  
seza difficulte rapportata questi gli au-  
tori tenent' fare costanza o gaggi, al  
Capitolo santo della Cattedrale, riportando  
al magistris. Il magistris in sua fondazione  
al magistris St. Stefano della cui beone volu-  
ti già abitante fassero processi, e nella  
sufficienza de' maggi trovarono fondo nelle  
circostanze, malgrado della Ristora. Prio per  
ciò che il gheglie otto dei francesi, e  
mentre che le circostanze erano

quelle altre cosa per non che si immagine che  
l'una con l'altra cosa in faccia di fornici  
in ogni caso il gheglie sentito sentimento; per  
che cosa il magistris fuisse stato per  
proposito a pur blanki impugnazione degli obblighi  
quale obbligo a loro che anche se non più obblighi  
la chiesa Cattedrale avessero usciti a denari  
i quali erano gaggi ad gheglie, i quali  
conservava in a 20, e al fine del gheglie, e che  
tutel clero consapevano gaggi uno denari di cui  
cupo era il Ugozzo Prelieus di dubbio ancora  
che molti de Ugozzi hanno lavorato a costi loro  
per la chiesa della Città conferendo loro fornici  
di celebrarri i diversi misteri, forse anche ad  
imitazione d'ing. L'emulazione di quel che  
furo i cardinali della Romana Chiesa prima  
di Savaria nel secolo scorso, e poi un maggior  
gheglie di gheglie il manello nel secolo quarto  
gli che soprattutto che in molti secoli una parte al-  
meno del clero di alcune Cattedrali portava il titolo  
di Cardinali, come de' Canonici Ordinari della Metropoli  
pedemonti di Milano a' titoli universali d'obbligo  
de' gheglie, e Partelli (1) a' riti dell'anno 874

(1) obblighi art. 6. et 81  
(2) secundum Partit. obbligh.  
(3) 62. 63

FONDA  
MARIA

7. Numeri (1) con una distesa h' li titoli Pape. Nel clero cui dedicata alla Cattedrale fo-  
rmo tempo non credibile per falsità, per le obblighi  
non estremamente gravosi: i capitoli delle Catted-  
rali, al tempo della loro fondazione, e in  
dell'quelli anteriori, che intengono rapporto  
alla Cattedrale, l'origine del capitolo di  
I. Nelle alle venute nell'alto de' cleri de  
ci' luoghi nello vi è indebiti di più, che di  
proposito corrispondo le una delle analogie per  
la chiesa h' S. Stefano uno titoli analogi al  
titolo delle Cattedrali; con cui si apprezzino  
che le chiese, come le parrocchie, non  
necessariamente h' obblighi, e appunto non  
ma tanti titoli appartenenti a' preti che le parrocchie

tradizione viene fatta di un, e altri si parlano  
per entro all'una d'una sola legge, e  
per di lì fanno con compagni; o la tradi-  
zione è del popolo, e considerano a maniera  
altrui del non farlo. La cultura massonica  
~~non insiste~~  
faccia insieme a tutti i popoli, e poi dice che è a  
tali tradizioni di doverla far nata lungo quelle  
culture ancora che il concorso delle famiglie de'  
Maldini della testa, del nome, dei discendenti com-  
pagni di S. Dalmatia vengono (1), malgrado l'avvertita  
diminuzione di tal compagnia di S. Dalmatia, e alle Ger-  
ba del Melchior (2) da Cesa, Papobonchio (3)  
Murchio, e questi altri appena innanzo nella storia  
de' tempi li menziona, i quali affermano giurare  
solti per molti anni avanti l'ordine Venerabile i  
congiuri in Lombardia, e solo considerati a riferirsi  
al sul fine del secolo deciso, e più conservato  
dal principio dell'indennità alla via beneficium  
per conto delle tradizioni del popolo. Rispon-  
sione dunque che s'accordi la tradizione con tradi-  
zione. Se so essere nel popolo tradizione che  
la Chiesa è Amara, e di Amo viene detto anche  
di S. Dalmatia. Questo tempo come delle nuove  
prediche messe a quello d'Amo si fa d'altra  
prediche di S. Dalmatia messe a questo  
tempo ricorda anche del Profeta  
mensa la legge nostra quale dal Profeta  
si legge anche il Profeta (4) e poi  
dice vero che se si mette fra queste due prediche  
se dicono il Profeta (5) Dalmatia perché vennero  
non di mortali né spaventose né gloriosissime come come (6) per spaventose per veramente che  
non intendo le più magnifiche (7) degli homines si mostri alla tradizione spaventosa circostanza di S. Dalmatia

- (1) Bonini: Reg. 10. 20. Melchiorre e Dalmatia
- (2) De re Iugorum libro cap. 3
- (3) Melchior: T. 2 pag. 10
- (4) Novis: Lib. 1. folio 16. cap. 3
- (5) Wind: S. I. delle 2. 1. cap. 3

qualche altra cosa per non da ostacolando che  
in segno proprio a ritorno gli altri continenti per po-  
troppo a me talmente ingegnare. Nelle Voci che io  
so bene che anche ne' suoi più antichi le chiese  
Cattoliche avevano ogni prete, e clerici di gran grande  
i quali servivano Dio a Dio, al bene del popolo, e  
che quel clero componeva oggi un solo, di cui  
cupo era il Profeta. Che è giusto che nella ancora  
di molti di segno hanno vissuto a costi loro preti  
le chiese della Città, confondo loro forza di cele-  
brare i Vespri miseri, foggia anche ad invocazione.  
Di quel che fecero co' Cardinali della Romana fin-  
da prima il Leonista nel secolo secondo, e poi con  
maggiore gloriazione di profeta il Marcello nel secolo  
quarto (1), quando suppliciamo che in costi vecchi una  
parte almeno del clero di alcuna Cattedrale porto-  
ranno i titoli di Cardinali, come del Consorio' d'Orion  
della Metropolitana di Milano a tutti undecimene-  
te dieci anni fa presentò il pontefice (2) e viva dell'  
anno 1479 il mandato (3) con una lettera di S. S.  
obrero Pagan. Che del clero così indicato alla Cattedrale  
fornire costantemente giornalmente i Capitoli delle  
Cattedrali al tempo delle loro festeggiamenti, e che in  
questi scrittori che intendo rappresentare Parigie  
del capitolo di S. Dalmatia alle varie nelle festa  
di S. Dalmatia nelle si è indebito di più, che di por-  
porre verosimile per la Chiesa di S. Dalmatia uno  
stato analogo a quello della Cattedrale, eanch'ella  
si è suffragia che le chiese parrocchiali fogni (4) o  
forniscono proporzionalmente tale. Ma questo  
stato appunto è quello che io quando a me sembra  
molto probabile per la chiesa della testa essendo  
il tempo della festeggiamento formale della Chiesa  
che ha creduto poter passargli a un fisco facile.

- (6) Brughi: Lib. 6. cap. 21
- (7) Monum. Reg. 1. 1. cap. 1
- (8) Leonista

FONDA  
MAP

E facendomi del suo fondamento, che è la sua  
stata tradizione, di S'Elia. Non che a non manchi  
che le si abbiano riguardo, o prima il bel sentire  
d'aver fatto diligenza fatta dal capitolo di S'Elia.  
Se alle tradizioni di questo parroco si troga da no-  
te disegnatele, edora ancora che il caprone delle  
famiglie d'eliziani dell'Isola, nel nome de' misteri  
de' compagni di S'Elia, malgrado l'in-  
verosimiglianza di tali compagni di S'Elia, e alla  
parte del S'Elia (1), in tempi, Apparachio (2)  
marzoni, e quanti altri s'eggero innanzi nella storia  
di tanti N. maggi, i quali affermano gran stile  
per vari secoli avanti l'elizianismo d'eliziani  
che in Sicilia, e solo cominciate a rigenerare dal  
finire del secolo decimo, e più comuneamente nell'  
undicesimo. Ma via lungiam per conto delle tradizi-  
oni del parroco. Disegnate anche le chiese di Vittorio  
e' d'Amico si dovranno credere affidabili de' S.  
Elia; il che suppose, in veritate di S'Elia con  
compagni a costituir con S'Elia prouincia solita  
di S'Elia vissuta con S'Elia da Romito, non solta  
che appena all'interno alla amministrazione de'  
Vittorio mentre al popolo; Lode tale rimasta tutta  
la pugilazione di successione, da parte che la  
reggenza del ministero parrocchiale, e non que' due  
imperiori qualche volta chiesa da grida  
nella Riviera prima della Chiesa dell'Isola, e con-  
temporaneamente alla fondazione di gen, era ben  
naturale, e per la sicurezza con più conveniente  
di quella, e non la chiesa dell'Isola sempre sotto  
alla amministrazione de' Vittorio mentre al popolo,  
tutta cosa di solta alla costituzione di S'Elia  
di S'Elia da' S'Elia la pugilazione de'

- (1) Bonis Reg. ist. de Et'Elia & S. Iohannes  
(2) De re' Eggeri' Elia (ap. 2)  
(3) Acta S. Eliae T. 1, p. 12

disegnazione, che porta verso la reggenza del mi-  
nistero parrocchiale, rimane anche tolto il titolo.

Il populo coglie a una (Collegiale), e singol-  
mente a quello che fu originalmente costitui-  
to di rendere parrocchiale la tradizione della Chiesa  
di S'Elia, e' d'Amico? Ma il dirsi fan' S'Elia (3),  
che il Populo non si mostra troppo favorevole.  
Così è punto non si mostra troppo favorevole,  
perciò non si mostra né favorevole, né sfor-  
revole; all'incontro egli si mesce anche egli  
ben poco favorevole alla veritate di S'Elia la  
Vita ma se vogliamo avere ordito di queste tradizi-  
oni il Populo cosa dovranno credere dalla veritate.  
Di S'Elia da' S'Elia, perché ci dice aver seguito  
da un Canonico di quella Città quale sia  
generazione di tanto uno S'Elia leggono per sforso,  
quelle che per aperte nelle storie di Sicilia e' mai  
risposti riguardosi ai tempi molto posteriori, fin  
all'incontro avendosi presentato un catalogo de'

- (1) Vbi. Act. S. Eliae & S. Iohannes ap. 2

163.

Ugno' di S'Elia, non avendo creduto l'una (4). Bisognaunque voler male alla tradizione delle  
Chiesa di S'Elia, e' d'Amico, il Populo per non riconoscere la  
ma' S'Elia vergognante per non gli credere il  
compatore, e anche con prudenzia alla tradizio-  
ne. Di S'Elia: Ma' o' qui voler male su  
non pare', che naturalmente porta alla falsa-  
zione che io n'ho fatto. Per l'utiqua l'eterna  
questa tradizione da ogni' cosa di infestar-  
sene riconoscere la cosa malgusta, cioè che  
S'Elia nello Isola era

FOND  
MAR

che a lungo vissi la vita chiesa dell'ordine dei  
viveri di parrocchia? E che il Sistola nato solo  
con l'Elia, e con quant'altri voi volete.  
Ma sì, però si vogliono tradizioni quelle che  
più si parlano.

Ma se poniamo profilo per que' nome, e' d'altro fato:  
ma è d'altro nome, d'altro fato, d'altro nome,  
Vive per finalmente vero, e' No  
profondo, ma pur lo do per vero. D'altro fato  
l'una e' l'altra, talvolta pur d'altro nome,  
e la seconda sarà qualunque chiesa che  
voglia nella Riviera prima della chiesa dell'Elia,  
o contemporaneamente alla fondazione di quella  
con sua naturale, e per la stessa sorte pur sempre  
convenevole che fosse, e non la Chiesa Sistola  
dovette essere alla amministrazione de' Viveri  
mettuti al popolo; Dunque la suggesta venuta  
di Dio Elia con compagni a costituire in S.  
Sistola governo solo delle vigne con l'Elia  
(la Romita, non meno chiesa alligata alle  
amministrazioni de' Viveri mettuti al popolo)  
quelli non ha fra propria via di successione  
che porta dire in origine del ministero per  
mettute, e non pur dare fatto di pagando ogni  
a ciascuna chiesa la sua legge, e' cioè con  
ciascuna le amministrazioni generali. Collegata  
con un collegiato costituita organicalemente  
De' medesi parrocchie, che il Sistola nell'ordine  
con l'Elia, e con quant'altri compagni voi volete  
voglieva. Da Romita, e non da popolo d'animale  
lo fa d'ordine, nella ret' vaga leggata di S. Sistola,  
e nelle maniere che avete di l'Elia. Lo usso  
che il proprio di S. Sistola nella fondazione della  
viva ultima chiesa che di una romana, dove po-  
trei negli elmi, vari giorni separata dal capo-  
cio della nobilitazione abbassare a purgarsi in

Per chiesa di capitale al popolo? e  
convenevole che i Viveri mettuti anche non di amministra-  
zione di ogni chiesa, addossati non sarebbe certo fatto per  
vincere sempre pubblicamente nostra chiesa, come più  
probabile. Di vero, l'Elia, questi viveri, insomma di  
una grotta, e' cioè di una cava, e' cioè di una  
di non molte leggi, e' a legge il popolo so-  
lo in solito tempo, e' cioè purgato poi nella  
fondazione della

ogni reo per essere infastidito. Quale  
qualche volta era l'infestante proprietà di contatti, e talora il quale  
non veniva. Il Diabolo detta una volta, dove fanno  
la campanella chiesa, non veniva per un'im-  
provvisa volata, da Cagliari o Cagliari, ma  
per un proverbiale capolago. Un luogo con-  
dotto per un buon triste d'acqua ha spesso per  
i venti impediti, o malevoli altrui, l'accesso  
anche oggi, che la navigazione è già fiori-  
tala. L'istituzione d'un luogo effetto, come me-  
sura talento di tolleranza, così non consente che  
fosse per piantarvi una chiesa parrocchiale,  
degnamente da un santo, il cui oggetto nel  
forte, di tali chiese altro non potesse gari-  
re non quello di agguantare il popolo e incendiare  
a dirne miseria. Or che il capitolo di eleggere  
un luogo per formarvi l'ultima chiesa possa  
confidare in il Diabolo provvidenza, e profetica  
non ci lascia dubitare il pastore tenuto da  
il Diavolo già innanzi di venir a Dogenza; il  
quale osservò verso nel luoghi d'Alzoglio, o  
forse nel porto, un'isolaletta, forte protetta  
al frakello il Diabolo scese avendo qualcosa  
nel luogo opportuno dove fanno legge la chie-  
sa del suo apostolato. Il Diabolo poi succettore  
di il Diabolo, infuso, o no che non so di più,  
e qui è per quelli ultimi due ufficio qualifi-  
cato da Parma (1), e nella cattura degli chi-  
avi. E così qualificato nella legge già fatta  
in quella posta dal pastore al corso dell'  
isolaletta, che il luogo degli ammiragliai  
dei quali si fissa un pochi di meglio, e non  
gittare in le braci, non con braccio, e non minacciare.

114 più volte per offrire il Diabolo all'isolaletta, in  
e non sono tollerare che nel luogo il pastore di il Diabolo.

115 116-1 fol. 189

116

<sup>a nuda</sup> nella quale Dogenza  
le uide preferire di intendere che il monar-  
ca di prece troppo di già. Ma da voi signore  
Carlo non solo presenti che non ammette  
il Diabolo, e il Diabolo ancora dopo di lui, e segno  
per atto grande d'amministrare nelle leggi delle  
isole i suoi distretti, troppo grande cosa di  
che non male.

Ma già vi venisse voglia di considerare qualche  
qualificazione di Dio il Diabolo che deinceps gare  
stava sollevata dal signorino medesimo perché la  
leggenda di il Diabolo faccia venire il Diabolo incor-  
to al suo padrone di Dogenza faccia venire  
il Diabolo accompagnato da Omeri e non da menori;  
Parecchiamente vi si potrebbe rispondere che già  
non crediamo alle vostre menzogne di di-  
maggioranza d'una l'altro. Per si dire che la  
qualificazione di Dogenza delle gare gare

<sup>116</sup> delle molte, contempnare che sia uscito nello  
nubilato dal signorino stesso di il Diabolo, perché

anche di gare poco o nulla, stabile velere una legge, contempnare se gli non faremo  
<sup>117</sup> neppure di gare, perché la legge, contempnare se gli non faremo  
leggenda, contempnare perché il Diabolo, la cui solita prudenza, e la sagacità di quale  
qualsiasi cosa riguardante

qualsiasi cosa riguardante, ma gare  
in per la leggenda di il Diabolo di cinque dieci  
diametri portentose, e' credibile, e bona Dogenza,  
menti non si riguarda per la solitudine di fatti  
di il Diabolo; ma per la circostanza sarebbe  
credibile, e singolare per quelle  
che tenono all'isolaletta dell'isola, e il collegio  
che nel vi posto credibile perché nel prefettone

o sostiene guerra contro tutti i cittadini, e  
si abituano a legge, e fanno legge, e fanno  
neppure di gare, perché più credibile sia l'isola  
contempnare di tutto, e di tutto.

FONDA  
MARIA

116

117 in quella che il Diabolo fece purgare nella chiesa  
d'Alzoglio, e fissa un pochi di meglio, e non  
gittare in le braci, non con braccio, e non minacciare.

sentimento degli studiosi che non è il vero. Anzi  
 cosa far per essere. Ma se io lo farò pur  
 se alla nostra maniera di pensare non ho  
 concordato gran fatto all'arrivo di questo  
 qui credo anche in isogno del dì spodestri;  
 che si potrebbero interporre; e ritengo bene che  
 l'opinione di D'Adda sia dell'origine del vostro  
 Capitolo da M. Cino Debole avvenuta circa  
 d'altri, e non come vedete. Mi per lungo  
 più analogo all'opinione vostro che voi dell'altro  
 attenervi a primi che sieni, e fondarvi sopra  
 la vostra opinione. Egli è pur certo che la chiesa  
 della S. Maria è menzionata nelle parrocchie  
 della Riviera quel priore; Del ragionamento  
 Un qualcuno non dovrebbe gridare che la chiesa  
 ci sono, e d'ormai è sol una sede delle due  
 fosse stata fondata da S. Giulio; ma quegli  
 tradizioni non ha probabilità. Allora si de che  
 le antiche persone erano assente per più d'una  
 a Cesena; Dunque la chiesa, dell'altro non appunto  
 di S. Cino, poca, non molto da poi venne ragione-  
 vola di aggiungerla così ovunque; se da questo corso  
 di ragionamenti può discendersse non interrotta ge-  
 nerazione di questa chiesa il capitolo di Cesena è  
 Questa confessa io hinc gravis dilectione postula  
 a ragionevole; pur l'ho ancora angoscia  
 obbligato a in quelli d'ogni' la dei manzoniani  
 un non so che s'incomprendibile; Ma prima  
 la curiosità che egli non dicono di un pastore  
 o comunque un posto di condizione che non può

17

ragionevolmente controverti; <sup>strettamente</sup> che quella  
 di a persone vere <sup>eguali</sup> di cui potrebbe per-  
 tenere la Parrocchia. Ma lo dice la Chiesa Col-  
 legiata che hanno collocato il prior con solo anche  
 il prior non hanno per quelle vicende qualche  
 la presunzione di attribuire antecedente alle  
 costituzione della Collegiata, visto non si fonda  
 stabilita se prima di tal tempo la qualità di  
 prior non appartenesse ad altra chiesa, onde  
 il quale chiesa da poi furono subordinata alla Collegiata. Quello una chiesa posta in un grande  
 collegiale. Noi abbiamo sempre <sup>dopo la legge</sup> di astensione per l'intero  
 fino nel Regno; e negli striscioni <sup>di</sup> della  
 nato a tutti che <sup>degli</sup> <sup>dei</sup> <sup>che</sup> <sup>dei</sup> <sup>dei</sup>  
 ma un legge semplice <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup>  
 poi crebbi non solo in Privilegiato, ma in Pa-  
 triziale a cui <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup>  
 di Cesena. <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup>  
 Nella a Cesena innanzi la deputazione  
 ragionevolmente a tempo <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup>  
 per estensione di tempo <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup>  
 del preti nella istituzione de' Collegiati  
 che detta legge qualcuno che ha ragionevole  
 il Privilegio nella loro persona <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup> <sup>degli</sup>  
 che i preti a giorno di tali fondazioni con-  
 servano a Cesena sia stato di chiesa di S. Cino  
 Vite, cioè oratori, Piani, e Parrucchi che servivano  
 a loro di predicatori. E un clemente prego non  
 uscire dalla traslazione della qualità di  
 Capo da una Chiesa ad un collegiale alla  
 Chiesa Collegiata di legge pubblicamente insta-

in mano nella Chiesa di S. Quirino Lucca

nella Diocesi di Lucca. C'è progettato domani  
ora a voi dico. Cosa ciò che ci posso garantire  
che un simile fatto non sia seguito a riguardo

della Chiesa dell'Isola; oggi sono i seguenti  
risparmi fatti d'una meglio riparata a fondo

a il Capo Consolare, come per me si accer-  
casse la strada verso l'Isola? E se così

fosse seguito la tradizione della Chiesa di Mare  
e l'isola non avrebbe nulla d'imperiale;

E ricordando l'argomento si potrebbe dire che poiché  
esistono pure quelle tradizioni, la qual par che

non possa stare senza rimettere la Chiesa dell'Isola  
ad avere una arquicella la dignità d'essere

a tempo' molto postoriusa, poiché oggi si debba  
ritrovare che miglior via mai ha quella tradizione

che possa darci  
tanto conforto e conforto

foglie di luce fondamentale al più indebolito  
della sua fondazione.

Chiesa di Mare e l'isola appartiene a questa  
famiglia, come pure il suo possesso è stato

detto da Maresco, alla Diocesi perduta  
viventi, che ristituiscano aver detto della sua Storia

maria, dove la Chiesa di S. Quirino di Isola que-  
stifiche con il nome delle anticamente nobilitate

di tutte le parrocchiali della Pistoia Consolare,

Io non ho veduto la memoria, e le persone  
che l'hanno veduta non hanno segnato davanti

intitolato per cui agiostar pochi della sua auto-  
rità; e il prezzo è che mi dicono più non  
trovarsi in quella chiesa la memoria di chi ha  
vita e fatta sommossa. Postulazione per Maresco

come di cosa pubblica, penitente o fatta cosa  
ella sarebbe decisione

Due qualità attribuite alla chiesa di S. Quirino  
nonché vedi. L'una che sia stata la prima parro-  
chia della Città consolare di questa Pistoia; Città  
che sia stata da tale prima parrocchia indipendente

sulla Città dell'Isola. Della prima qualità  
se fossi fatto anche gli unici oratori del Capitolo;

il quale (f) La seconda qualità è da questo regalo, con  
ogni un monumento, o altrove con ragioni, non solle-  
nita gloriante. Tutt'oggi però come aveva questa

preminenza della Chiesa di S. Quirino non poterlo  
fare a questo punto di tempo passato cosa

indubbiamente da tempo passata insomma  
tutt'oggi come aveva per la preminenza della Chie-

za di S. Quirino e non è abito che non voglio per-

derò insomma de la chiesa di S. Quirino poligra-

fose anche più antica di quella chiesa di S. Quirino.  
C'è veramente non sarebbe pur ora avere ragion-

no, ma quando il fatto, a disamina la cosa una  
preminenza non vi avrà nella l'insolito. So

avverò che nella Diocesi di Lucca, e così in quella  
di Pistoia, e' cui poteva appartenere questa

chiesa, per tutti i quali tutti i suoi par-

rocciali erano lo stesso appartenente. Io vorrei di questo  
modo nell'ordine in questo modo, da S. Quirino, da

la chiesa di S. Quirino l'anno 1550. Dio ha  
visto così antica parrocchia a nella Diocesi di Lucca

Dove la commemorazione di questi dati si fa quanto  
in tutta il Città, e nella Diocesi di Lucca, dove l'ef-

ficacia di nelle sole chiese istituzionali, quale s'è la  
memorazione di fanno sotto l'agosto anno di

(g) Benito Battifoliano  
119

(f) Cred. Arch. di Par-

luogo, che è il giorno segnato al vero giorno  
del martirio di quel santo; ricorda pure che dal santo,  
e commemorazione preceduta altri preceduti  
la disegnazione degli atti apostoli d'ogni santo,  
da quali santi erede questo stato religiose lo stesso? i  
monasteri, e tratta ad anticipare qualche festività  
i santi di S. Giorgio con devozione così universale  
della Chiesa d'Occidente, che il Martirio di S. Gior-  
gio non astenta l'aver segnato il vero giorno  
del martirio la storia di continuazione in me-  
moria di s. Giorgio, e lasciò lo santo sacerdote  
di giugno (o) Non è dunque incredibile, ma  
più veramente pur di ciò, probabile che la Chiesa  
di S. Giorgio d'Orta sia stata fondata anche prima  
della venuta di S. Giulio, in epoca più antica,  
che è oggi inopportuno parlare nel secolo nostro  
e nello undicesimo, come vogliono i più scrittori, allor come in l'anno 467 fondò  
un'altra di determinato i Comitii di S. Giulio  
di gerarca nella Chiesa di S. Giorgio le funzio-  
ni parrocchiali per comodo della popolazione  
della Città orientale giunto che quella regione  
del Comodo del popolo sarebbe senza mano dei  
suoi indartiti di saggio piuttosto la Chiesa di  
S. Giorgio, o quella di Somaro, che di quell'altro santo  
non già fondò, e varie in differenza  
troppo più tarda, per concorso della popolazione, che si poteva fare senza bisogno queste complicità.

Perché si ha molte con comunione funzioni  
l'una da più sole in qua' vicinascosta la  
Chiesa dell'altra, qual mallea? E' fatto la chiesa  
parrocchiale della Riviera, non gli ha che

prima della fondazione della Collegiata non per  
che pure appartenne un'altra chiesa la matrice; ove lo doglio? ciò è infatti indebolente  
appaginazione dei fatti certi della storia di  
comune oggi al credenza che nella località chiesa del S. Giulio non ha potuto vivere e per  
quei giorni antedatissimi; i precedenti monasteri  
differiscono alcuna appaginazione di tale matrice  
fatto che questa è l'opinione di Boilard  
il giorno vissuto appunto dalla matrice di S. Giulio  
è parrocchiale della Città orientale di quella Riviera  
che formava quella memoria, perché altresì  
chiogia non ha nulla di appaginazione per quella  
matrice. Dio dunque si del principio del regno  
di Longobardi

probabile della fondazione della Collegiata non  
in giorni altrettanti del fatto certa la qualificazione  
della chiesa di S. Giorgio in primis matrice  
che fece per quei comitamenti, appaginabili  
conimenti argomenti?

ONDIAZIONE  
MATAZZA

FONDA  
MARA

come di cose d'abbinata: e credere a forza  
che alla sarebbe decisione. Assunzione del  
fatto di abbinare certa di quale chiesa, o pur  
chiesa. Guardarla col fatto come una deci-  
sione a ostacolare o abbina carattere di possibile che, a me. Periferiranno qualche memoria  
accorderebbe colla altra tradizione g'avevate  
che la chiesa d'el Quirico f'era più antica

delle chiese degli altri p' d'bornere. Dicono  
che prima erigetta n'esse rimasta come ciascuna legge  
d'ospitale col signore de l'ospizio far pubblico a  
l'isola o' i' capo d'Uscioce con alcun'altra  
chiesa compagnia antichità, ch'era fatta prima  
che parrocchia di l'ospizio; non s'è questa n'esse fatta nella  
memoria degli antichi, se comunque non  
troppo per le ormai antiche cose di sussurrando d'ogni  
tempo. Dalle cose intorno che si vede  
che la chiesa d'el Quirico f'era più antica al pari d'esse  
delle chiese compagnie nate sempre  
dopo l'antica. L'antica non pareva n'esse ripugnante a nominare la chiesa d'el Quirico a  
essere nella chiesa d'el Quirico. Tuttavia in quella  
stessa nella chiesa d'el Quirico, a così tante  
di Milano d'è nella chiesa d'el Quirico con altra  
città nel secolo scorso, il culto d'el Quirico,  
e d'el Quirico così antico, che procede allo  
la stessa degl'alziane d'orzi di questi doni dall'  
Oriente in Occidente che gli confeziona d'ogni chiesa  
essa Anna 1000. Al resto d'el Quirico, che fu  
conferito agli orzi d'el Quirico l'anno 980ff. Dio che  
non sembra così antico pressoché a nella chiesa  
di S. Pietro, e nella chiesa nella quale s'è  
generalmente d'esso chiesa conmemorato d'ogni  
tempo, nella chiesa che la commemora è d'  
ogni chiesa che fu generata da questo eletto d'el Quirico, e  
nella chiesa d'el Quirico dove l'oggetto d'ogni chiesa  
de l'el Quirico; e' pure d'ogni chiesa e' pure d'  
ogni chiesa et' giorno scritto d'ogni chiesa, che s'è giorno

raggiante al suo giorno del martirio di quel' anno  
visto pure dagli occhi del tal figlio della grande  
e comminata cosa che del gran duca la disegnazione  
degli altri governi degli stati, da quali si crede  
vere stato detto lo stesso M. Sforzatore, e battuto  
anticipato quelle figure sotto i simboli di egli appena  
con obbligo co' dissensi delle signorissime  
derse, che il Marchesato Romano non avendo  
mai seguiti il suo governo del martirio, ha de-  
mato di continuare la memoria di S. Giacomo,  
S. Giulio, sotto i simboli di S. Giacomo, e  
appena la sua corona d'oro, e l'elmo, e la spada  
che con l'elmo, e la spada, e la corona d'oro  
e con altre figure nella pittura, e nella pittura  
egli aveva in la chiesa della Santa Croce, e  
tuttavia quando fu S. Giacomo, e S. Giulio  
chiamati il quale non era  
stato accaduto quello che venne de lungo in là, e  
quindi una leggenda qualchiesa di solito  
di solito per gli altri, e questo di quella del S. Giacomo  
degli che si tenne, e come pure pure pure  
prima opinione. Degli altri che del principale  
regno di Longobardi, e per tali appoggio a poco  
e decantato più anni che non ha vissuto domande  
che dirsi oggi impossibile che le cose del  
duca di S. Giulio verso pollo a guerra chiedere  
il popolo della Pistoia. O Longobaldi oggi in  
abitato nel regno di S. Stefano, e in che si stenderà  
a conquistare tutto il paese allora chiamato Liguria  
non comprendere lo stato di Asturie, e Aragonie  
e Castigliate, e che questi tutti il maggior inde-  
potere. Non so che in un'edizione storica  
che si diceva in conquistatore il duca di S. Giulio

11 (Cont. Botti) n. 1000. Però lo sentem confabbi, e viaggio; ma se pur questa già si  
mentre - antico - strano allo - fuori gli Imperi di difendere costantemente  
- cittadini, e solleciti, eletti in capi dei posti poterono, e signore, che quei dell'Impero  
non sono mai in contraria. Ecco aver fatto una salutissima reggenza. Gli generali  
de' Pitti furono il signor che M. M. Comacchio  
e della Signoria degli Imperi per ben vent'anni;  
e M. M. di S. Giulio non era certamente  
signore appartenente alla  
Signoria del S. Giulio comunque poteva farne  
Per la morte degli anni immediatamente seguenti;  
riconfessar l'uso di ricevere alle donne feste  
festa pubblica del Regno di S. Stefano Comacchio  
verso l'anno 1459, in quel per altro la tutta la  
Signoria di quei appunto. Il quale di quelli che  
stavano di qui credere che l'Asia di S. Giulio  
poteva già stata abbandonata perché furon di mo-  
no; confidando che gli Imperi hanno certi di  
altri luoghi alpini, e vicinamente di S. Stefano. S. Stefano  
della S. Giulio Comacchio di dovrebbe riconoscere  
indire che l'Asia di S. Giulio costituisse formata  
glielli di cui molti di formate grandi, nel qual tem-  
po si domanda quale appoggio provvisorio, e perfino  
Quando il signor Romeo, parroco della chiesa di  
S. Giulio per non farne d'asturie, tutti a maggiore  
de' popolani? Per longobaldi finché col fronte dell'  
Asia. La definitiva, e perfetta, non per forza, e per  
armata che un solo de' Longobaldi conquistato l'Asia  
di S. Giulio, e già è per certo che regno del resto  
non faccio, che si fortificasse, non già voi dappresso;  
e faccia a combattere, e quel regno fa maggiore

11 Nov. 1459 fol. 100. Henry Est. 100  
10-10 num. 10

D'ogni parte del suo territorio, pur anche angusta  
tale fortezza a Tricoli, a quali riguardo  
la quale tale insorgenza va il Duce degli  
abitanti di Tricoli (1) perché il Marchese offre  
per i suoi conquistatori di un luogo di grande  
congiura costoro permette liberamente  
di fatto il popolo del contorno per mettere in  
relazione con l'antica vicina di le quali mai  
è stato tanto dilatato di conoscenza in questo  
mondo, ma non finì per anche la Longobardia  
d'altra, di quel il Cardinale Bonaventura (2) che  
gran parte delle contrade in loro sotto il dominio  
procedente dalla Novara di veramente nulla  
religiosa, perché egli si vide invito. Cittadella  
di Tricoli venuta di Longobardi alla loro insorgenza  
è per lo meno di dieci anni (3) e questa è una  
grande intervallo, insomma che gran  
parrocchiale nella Chiesa dell'Iola - Appena un  
tale conversione di Longobardi al cattolismo  
cattolico restò che il Castello dell'Iola di Longobardia  
che già qualche fortificazione nella stessa  
natura di congiura che era da prima, prese  
che voi siete al dunque che tale era ancora alle  
dette vicende più di duecento anni.  
egli i Longobardi Universitatis o' tali insorgenze  
portanza non spiegava neppure delle cose que-  
nigono che il cui alto alto allegeriva non  
quando faceva il cui allegro donca super-  
re tutto il resto, imposto in certamente la  
religiosa che dava anche oggi nelle feste  
una somma scena a credere, però che gli

(V Ann. ad an. 191  
Tf Ann. Est. ad an. 223

Si nello il circostante popolo leggendo prima  
leggevano titolo di religione, quando pure a "Cattolici", e buoni e fatti buoni e di buoni;  
che dopo dieci anni di regno di Michele profeta e cattolici sono venuti Novara e soprattutto  
i Longobardi furono chiamati allo al tempo  
congiura sarebbe da domani presentata a  
popolo una sufficiente chiesa nella che questi  
sono non lungo; nonché per sempre  
longobardi il quale si trova insieme  
leggendo che stanno non appena in modo  
stesso, belli quel bollone a eterno d'ingresso  
molti di vi non ragionabile.

// 74

di Tricoli venuta di Longobardi alla loro insorgenza  
è per lo meno di dieci anni (3) e questa è una  
grande intervallo, insomma che gran  
parrocchiale nella Chiesa dell'Iola - Appena un  
tale conversione di Longobardi al cattolismo  
cattolico restò che il Castello dell'Iola di Longobardia  
che già qualche fortificazione nella stessa  
natura di congiura che era da prima, prese  
che voi siete al dunque che tale era ancora alle  
dette vicende più di duecento anni.  
egli i Longobardi Universitatis o' tali insorgenze  
portanza non spiegava neppure delle cose que-

nigono che il cui alto alto allegeriva non  
quando faceva il cui allegro donca super-  
re tutto il resto, imposto in certamente la  
religiosa che dava anche oggi nelle feste  
una somma scena a credere, però che gli  
egli i Longobardi Universitatis o' tali insorgenze  
portanza non spiegava neppure delle cose que-

Si nello il circostante popolo leggendo prima  
leggevano titolo di religione, quando pure a "Cattolici", e buoni e fatti buoni e di buoni;

"Chiesa parrocchiale del popolo della Riviera;

"Quindi egli, dal fatto ragionevole Longobardia

che l'immensissima parrocchia della Riviera trae

che far la Chiesa di S. Quintino è tutta a grande

non ci ha indicato a badare a favore di una

grande moltitudine di popolo della parrocchia questa per la più antica parrocchia della Costa del mare

alla Longobardia e capello di terra

del loro dominio in cattivo degli invasori di Tricoli

che non è facile credere in quanto tempo

mentre il giorno ha bisogno di essere attento che non abbandona

che questo fortuna; ma i saggi credono

che la pietà di Dio protegga, e di lasciare che accada un miracolo

Liberi accanto del popolo alla vittoria di S. Quintino

egli fuori da Longobardia, il quale non aveva que-

re sorgere d'acquisto il Re di Dio, forse fu questo

che donò a quei nobili alla Chiesa Novara

gliché è molto bello concordare come

notte voi uscite, afflato 20000 del

Ora accenni che la Cittadella prima dell'ingresso

viene il Benigno del colto donca gira in Damasco

Nella Chiesa di Novara, il Vescovo di Novara  
già s'incarica e agli ultimi anni dell'Impero  
Impero di Novara e col consenso col priore  
anno di L'Anno e così nel tempo che si  
procurava più che in un primo tempo "la  
fondazione" del Collegio Generale di Novara,  
alle quali più <sup>2</sup> feste  
proposte già il nome delle sue donazioni  
alla Cattedrale di Novara, alla Canonica di  
L'Anno. Il vescovo S. Vito era dunque in-  
caricato di attribuire la fondazione anche della  
Collegiata di S. Biagio, al qual effetto si dice  
che aveva reuniti nella Chiesa dell'Anno i  
Parrochi della Riviera, che raggiunge poiché  
sono già al numero di quello cioè uno  
in S. Giacomo d'Orta, un secondo in Marone  
un terzo in Arona, tutti per la Riviera  
Orientale come più popolare; e quest'anno  
S. Biagio di Novara per la parte della Riviera  
occidentale. Che per la via della parrocchia  
fondata quella Collegiata. La fondazione di  
questa collegiata nella maniera da me descritta  
nella curia con l'anno 1683 e quella  
che si ebbe nella traslazione già menzionata dell'anno  
seguente di Novara a Compostella, 1684, per  
il dono di S. Biagio, il parroco del  
popolo alla traslazione del dono. Sono

poi per altri soli anni, che fatti capelli  
che da prima di questi tempi portava la chiesa  
della città davanti al parrocchiale al popolo della  
Riviera, e segnatamente che i canonici  
di S. Biagio avevano un posto parrocchiale  
presso il vescovo che vivo della fondazione  
del collegio sia loro stato applicati. Si confe-  
ma poi che l'egregio parrocchiale giuseppe  
de' fedei fu il quale della più nella curia della chiesa  
della Riviera prima che in quella dell'Anno  
di pochi continuò i canonici in S. Biagio  
chiesa dopo essersene partiti, o per meglio dirla:

In maggior parte dei ministeri parrocchiali è certamente nel concilio di Mantova tenuto nel  
1685 ed ecco le disposizioni regole degli egredi 685 al cui inizio veniva proposto a' signori che  
negavano la sede ecclesiastica di condannare temporaneamente  
nel canone di Mantova per il fine del 1685 al corron' solito d'aver nel corso della vita Cattolica  
che il beneficiario solito trascorreva quel canonico  
quale parroco potesse lasciare; ma a' accolte  
che prima come parrocchiali e allora chiesa non  
doveva l'egregio rettore tenere dirigenza d'altra  
chiesa, quei che erano stati beneficiari  
dovessero ritirarsi anche le rendite, e che dovesse  
a loro oppo' mandarli in la vecchia un qualche  
punto. Quell'anno di ministro parrocchiale  
nella curia della chiesa di Novara nera in  
completo. Il popolo stato praticato in confronto  
di questo canonico disciplina - alla

altra in S. Biagio e Quinto per le parti circostanti.  
In Novara non bisogna che cominciare  
temporaneamente il vescovo con il diacono alcuno  
prima della sua elezione, e non già ancora prima  
come a segnal' l'anno di che non che se avesse  
e più, non potendo in questo disegnare di credere  
che ogni parrocchiale ha di sé una spartizione appunto

// 27

Nimmo che  
al 1183 si può pur accaduta, senza teneva di  
temerario agiusto pagare da Pistoia perché  
da la bella d'Invenzione n.º del 1183 date alle  
stampo dal Postiglio (1) concordiammo iiii si leggono  
le parole = Pistoia, Postiglio con Cappellini più;  
Ma questo con Sieni discorso alla mano si  
dimossero voler piuttosto dire che di quel tempo  
fuori della chiesa dell'Isola un'agricoltura un po'  
di almeno del ministero parrocchiale. Per una  
autentica che equivalga a nulla è invidioso  
alla Cella d'Invenzione n.º del anno 1183 rappresentata dal  
Marchese d'Asti, da la quale lo Stile Marchesino esce  
chiosa: che il nome di Cappellini significa età  
che soggiò un chiamato parroco. Per la qual co-  
sa non solo egli abbatte l'agricoltura del suo Ca-  
nonico italiano, ma viaggia compiuto la sua opera  
di sconsigliare ancora una volta, d'alcide giudicio  
dimotato la ragion parrocchiale nella Chiesa dell'  
Isola propria il tempo del Capitolo come le più volte  
dette dire le più di uno <sup>anno</sup> <sup>anno</sup> facendo; afflito in-  
contro la ragion parrocchiale del quale anche Adel-  
eo particolare d'un canonico il quale chiamava  
Civico e Postore di quella delle Chiese. Ma venendo  
un letteramento detestativo negli Opere dell'anno 1183  
nel q. Pe' conti della Chiesa d'Isola ha  
voluto riformamento negli Opere d'anno 1183  
dove pertinente' del Cappellino, che cappellino  
desumpe le funzioni parrocchiali in Città, a no-  
me del Canonico dell'Isola di 'llo - Cappellino, et  
discorso ad appartenente' in Città ad Opere d'Isola  
d'Isola ad Isola di parrocchia, che nominata et vita

// 28

ragli Signori Newtoniani, che prebendano più  
de altri alle Significie d'ufficio, e saggi saggi  
non far cogliere altro; cosa altro ed diversa de-  
ve essere grande domandare d'onde proviene la  
gratuita, rispondente' dall'abstrazione. D'ante la  
cogliere de' corpi, e dicono Signori Da me? abstrazione;  
D'ante il parodico moto de' granelli, e delle corolle  
e dicono ancora dall'abstrazione, che stimola que-  
sto per una d'ezione, che fa angolo alla dire-  
zione della velocità; original te' impinge in quei  
corpi da Dio Creatore; e trovando voi la Significia  
legge Signori effetto dell'abstrazione, et in appresso  
Demandate loro cosa sia quest'abstrazione. Dicono,  
e' non saprò? Per sollecitarne un risulta-  
to de' filosofere' è stata indiscussione l'ingue-  
tore i Bonetus nel suo postulo. Dicono, rispo-  
glie il Bonetus, i Newtoniani è vero di non sapre  
cosa sia l'abstrazione, e ciò per non ci darne  
altro che un nome; ma poi quando è dicono con  
quali leggi <sup>effetti</sup> della creatura; a ragion d'argomento  
L'animazione de' corpi è in ragione diretta della  
Materia, e inversa de' grandezze <sup>e quindi</sup> de' relativi de' congiugenze  
non facciano; i quali avranno così ben est-  
ensione la loro consistenza' di segno della ragione  
d'abstrazione, da dopo trovar esse più grida nobil-  
tate a quale de' nomi da costoro d'alcide espre-  
sione vi dovrà un qualche effetto, et quidetur  
che cosa di indagare veranno legge dell'azione  
di quella causa per persona di forza avversa a se stessa

quello che Aristotele non sappre. Allora l'Allegro  
di dir vero se ho già qui avvilito per per-  
dere il primato dell'opinione pubblica  
perbeneficiaria che si potesse formare una rela-  
zione, le cui voci e cogliere intreccia relazione  
alle cose nominate. Io temo che il mio proget-  
to possa parervi ridotto anzi che no, pur se  
lo sono in favore di gravarvi possibilità la du-  
ma profonda relazione fra parole e cose, io non  
voglio così da due parti forte invadere questo  
di tal cosa se ne farà, bensì mi appaghi  
grado sin d'ora perché io non conoscerò che  
d'abbin a ragionarvi affrogno; e vorrei che mag-  
gioranza tutto il primato nostro progettato, temo  
che lo già colto sotto l'ira che ve il mondo per  
strano cafo di ritrovate ad un sol uomo e una  
sola - sarebbe quagli tenuta per legge di  
Natura a procurare la propagazione della quale.  
Se io fassi l'uso stretto a questo cafo mi parre  
che avrei tal ritrovato a imbarazzarmi  
di convivere con formose che poter. E legger-  
gono tenuti a treg manier del mio dovere. Io  
mi frago dunque che un qualche nome pro-  
prio d'ogni oggetto vi a me come alla form  
la quale dal fiume Lete pur farosi ambidue  
nuovi nel mondo. Ma va per la tristezza che  
io allora sarò assurso della supremazia delle  
grandi cose di qualche per me nuova e natale  
affezione, e acciò non a ordinante, mi spiegherei

in forsetto per la fatica, e mi avverrebbe  
senza raggi avvedersene che per rievocarsi  
di cura etraggessi colla mia voce altri  
diversi suoni che d'ogni intorno mi ven-  
nero nuovi nuovi all'orecchio per la collisione  
dei corpi prodotti non so dalle mie azioni,  
venuti da quella di tutte l'altra naturali  
regioni capaci a causare alcuna. Come-  
gli animali ancora mi pare alle diverse voci degli  
animali, e singolarmente al grazioso canto  
degli accoliti, mi fa sembriante che lì l'  
idea degli animali sarebbe nella mia me-  
moria composta non solo della forma, e  
colore, e delle altre visibili proprietà, ma  
ben anche delle qualità del suono che avrei  
notato avermi esibito nell'animo impresso.  
E come degli animali, così mi pare di tutte  
le azioni in qualche maniera tenere, for-  
mazioni ossai della condotta che avrei  
nel udimento de diversi suoni della mia voce  
e per indicare alla mia compagnia le mie  
voci, e per ricordare rincontrandole le  
voci, mi sembra troppo naturale che cominci  
di darle composte voci, nelle intreccia delle  
quali, entro ogni suono, e che per intenderle  
e cogliere i suoni analoghi a quelli, che faccio  
emebati a integrare solo mie composte voci.  
E' vero come, se io non erro, nascendo  
accorgersi cominciato un linguaggio, den-  
te le voci aurelliere sono intrecciate relazioni

FOND  
MAR

alle cose designate. L'analoga poi fra immarabili cose, nella composta idea delle quali entra a parte il dueno, e altre nell'idea delle quali non entra il dueno, chi fa a quanto maggiore amperza recare non potrebbe? Perche se vorrà farci l'idea di quei trenta mille lingueggj, e tempo con una religiosissima idea di quei diversi trenta mille, non intrifera se non immediata, alcuna notizia di quei trenta mille, se non scritto sopra ad altri. E questi fatti non è facile a scopo d'ogni cosa che si vuol fare, al dunque per sempre per questo fatto di farne un'idea, non è possibile per niente. E dunque non è possibile farne un'idea, se non si vuol sempre ricorrere a lunghe obbligazioni generalissime. Tanto più non avranno che ogni cosa ancora così l'obbligo generale, il Barone: Mi piacciono, e per la diversità degli stadi, e le diverse che siamo d'accordo di finire questi discorsi, e di dicono, e di non dicono, e per questo, che far progetto di nuova lingua, parla domani che già nell'hanno di troppo. Ritornando dunque il parlare entro si riparte, prima dunque lascia che sia, e poi, che vi piaccia <sup>con rispetto</sup> per me che il giorno dopo, in un'altra volta, si discuta di nuovamente della lingua frangese, come appunto intitolata, solida, incisa, dura, meno di un secolo; e che mi pare che ci dovendo di aver un'opinione d'ogni cosa, e rebbe disporre a un nuovo confrontamento di diversi autori, dunque di "tutte le opiniones, passiones, patrem", perché, come si diceva, non s'è possibile, come potesse per decoti starsi rispetta da ghe soluzioni, a gente così attiva, che si può dire, come i frangeggi sono; né auge come di divulgarsi da un'idea sola, appena formulata.

11.3.9. a. 179. a. 179. a. 179.

A. 3. Salvi de Salvi de oche restante bengalese quale esigebatur.

e per conto di quella di S. Felice lo voleva un  
letterato di leggimissime rag. Bernardo Testa,

dove a che quale cosa domandava nel quale legge, // 78

Den. De Propterea Bartholomeo fil. q. C. de la

Opusculis de Legibus (ex et propositis) in les T. de la

de Logis et Logis Eccl. I. Propterea Bartholomeo

long. (verri) et exponit. Malafide studiosa che

scrivono appena verso l'obbligo, cioè del lungo

della probabile fraterna, di questo legge capitolo

nell'obbligo nel testo de relig. Eccles. cap. 30 dice

che i Pateri della Chiesa non bengalini sono sug-

geriti a Pateri della Chiesa Bengalini; dunque

della Chiesa dell'obbligo em' innanzi la fraterna

della Collegiale la sola bengalese faccia avere

il suo particolare Patero, e Patero superiore a tutti

gli altri. Sto qui tenendo alt'incerto la Chiesa

Dell'India quale in Logio di nobis della alba

Chiesa, s'egli ghe' chiesa che la grandiissima

di questa chiesa prevede la egualità di quella.

Come poi ho detto che questo dovere fare i

Parchi nella Piscina, che furono tagliati nell'

obbligo per la fraterna della Collegiale, così questo

per l'appunto erano nel capitolo dell'obbligo i pa-

ni del Pach

Le Chiesa Pach

De Logis Eccl.

qui concordi Bernardo

et Hora ante obbligo

Chiesa Pach

non già mandi della

Parchi dell'obbligo

La Chiesa Bengalese

non venga di loro quei membri

di una sola parrocchia; e ne indebiti Pacheggi

in Cassiope, le cui' concordanze, o perroccia  
vano sommamente con certa somma  
al parrocoff d'Orta per la separaz. della Parrocchia  
come lo vedete confare da altri della prima  
d'Orta. In Città si tolto lo quale confare  
supra estamente discorsi ad dare alla origine  
alla Città non Collegiata, che successiva lega-  
zione de' Parrochi prefettissimi nelle sedi Chiesa  
della Riviera. L' della Comunità d'  
della d' Comunità d' Orta. Santi tolto le  
quali cose; e non grande re da voi, se in  
alium' altro che io sappio, probabile legittima-  
menti della separazione della nostra Collegiata  
e non sappio chiamarla' a darle altre origini,  
che la già detta leggazione de' parrochi pre-  
fettissimi nella chiesa della Riviera, che la  
che sia al suo di che non pare che non per-  
sista grata malcontento accaduto' lo tolto con  
gioco anche più antica di quelle che si aveva  
di procurato col solo scambio dei titoli da  
altra chiesa. Non volendo principiare nulla sopra  
di lìa; ed io vi ho fatto distendere dai Patti  
della Chiesa d' i' Giudicio precedenti anni, e  
molto lo stoffo. L'ebbi venuta d' V. Paolo.  
Ma di me' pur avrechiam' io mi fai' già fatto  
mai voler lo voi' per le obbligazioni in qui' titolo ragionando  
fatto elage per lo misfatto di taciturno  
perdoncchia' molti che voleva m'avvergno che  
volendo proseggiere il titolo su gli altri.

119

137

punti cardinali della storia dell'Orta sono  
Pausa' poter' via mangiornamente D'agricuccio. Ric-  
ca il Canonico. Non so se non vero per questo  
la non venire. Ma lo non giustifico a' soli  
mangiorni. Lo non vi giustifico mangiorni per  
tutto nel mondo; tanto meno poter' giustificarsi per  
Mangiorni d' exequizione. Oltre di che lo non posso  
che soltanto que' esemplari che sono d'ella  
D'agricuccio, e alle ragioni della mia Collegiata. Per questo  
e delle ragioni quali de' titoli con que' fatti, et  
che mi vennero stimati ad istituirlo più convenientemente  
nella giurisdicione della mia Chiesa, e ragiono' questi  
grado degli errori, che D'agricuccio negli altri  
paesi. In me accennati, perciocché' io non amo  
certe le mie opinioni', che già non sono la verità.  
Quando è così, riconoscerò' io, che Dio' alle spalle.  
Sono i miei sentimenti, e facendo capo nella riga  
verità del buon sentimento in ogni luogo, la quale  
vi paro' stare chiaro argomento che de' vari fatti  
ella fissa capitale di un buon, e di puro sentimento  
per questo. E' desideroso che lo più potre' di queste cose  
che hanno scritte nella cosa di quella Riviera, non  
venire alle forse maglie, e talora al lungo tempo fatto  
degli strumenti per uno de' bruchi Duchi, e secondo altri  
magli Duchi, che questo Caffo, et Nicanor il Bruglio  
longo de' Longobardi; né hanno già tenuto cosa, de  
li panni di subdella. Quindi una glosa composta  
che voleva per la chiesa di Nicanor contro d' Agostino  
Tosio di Statua nella corte grand' signale d' ogni  
Riviera, anzi de' dubbi. N'è la volta posta